Lise

Klervi Isidor

Tradotto dal francese da Maria de Giorgi

Abstract

L'osservazione diretta del neonato è stata elaborata e proposta da Esther Bick, membro della British Psychoanalytic Society, con lo scopo di approfondire lo sviluppo del bambino all'interno del suo ambiente familiare.

L'osservazione si svolge a casa una volta alla settimana per un'ora durante i primi due anni di vita del bambino. Il metodo si svolge in tre fasi, la prima è l'osservazione, il più scrupolosa possibile, la seconda è la scrittura di un rapporto in cui l'osservatore cerca di ricostruire ciò che ha vissuto. La terza parte si svolge nel seminario di osservazione, durante il quale il materiale viene presentato e discusso.

In questo articolo abbiamo proposto due rapporti di osservazioni che hanno avuto luogo a tre e quattro mesi del bambino, intervallati da commenti che riportano il lavoro di supervisione.

Parole chiave: osservazione infantile diretta, metodo, osservazione

Il primo incontro

Ho incontrato la madre, che chiamerò Anna, quindici giorni prima del parto. Ha potuto rendermi parte della sua esperienza di maternità, periodo da lei vissuto con grande piacere. Lise nasce il giorno previsto come termine. Anna è serena, c'è un'atmosfera di dolcezza. Anna si sente come se lei e Lise si conoscessero già molto bene; anche le esperienze meno piacevoli, come i rigurgiti o il cambio del pannolino, sono affrontare con tenerezza e umorismo. Anna si preoccupa di presentarmi Lise, nella sua mente c'è l'immagine di un neonato che lei comprende bene.

Nelle settimane successive alla nascita, Anna si mostra più vulnerabile, cerca di capire come comportarsi con sua figlia, la quale mostra segni di eccessivo ed avido attaccamento al seno. Molto rapidamente inizia a adombrarsi all'idea di doversi separare da Lise, si avvicina il momento di riprendere a lavorare. Anna vorrebbe che Lise riuscisse già ad essere autonoma nel succhiare il pollice o armeggiare con il ciuccio.

Questo risveglierà in lei una tale angoscia che la coppia deciderà di prolungare il congedo parentale.

Thierry, il padre, è molto impegnato ad ultimare i lavori della nuova e piccola casa nella quale andranno presto ad abitare.

Lise è grande, con un bel viso rotondo, la carnagione bruna, i capelli e gli occhi neri. Sua mamma la soprannomina "la piccola brunetta". Già dalle prime settimane Lise è attenta e lancia intensi sguardi a sua madre e a ciò che le sta intorno. Trasmette l'idea

di un neonato che si regge bene poiché accompagnata da sua madre. Manifesta i suoi bisogni e può aspettare, sua madre è in ascolto, l'osserva ed è capace di capire cosa serve alla figlia.

Lise 3 mesi e 3 settimane

Lise ha tre mesi, a quest'età, frequentemente, le mamme riprendono il lavoro e i bambini sono affidati ai nidi o alle assistenti materne, Lise continua ad essere accudita dalla sua mamma che ha deciso, insieme al marito, di prolungare il congedo maternità.

Tuttavia la fine del primo trimestre di vita e la proiezione verso l'avvenire è segnato dal cambiamento del letto e dall'acquisto di un materasso particolarmente buono e caro, pronto per il futuro vero letto, testimoniando dell'investimento dei genitori e del desiderio del meglio per il loro bambino, essi integrano piano piano il cammino verso la separazione.

Lo si percepisce nel corso di tutta questa osservazione: Lise e la mamma si guardano intensamente, l'una dà forza all'altra, trovano sempre come accordarsi, il mondo esterno entra a poco a poco con la luce del giorno e l'attenzione dell'osservatore, a cui al termine della seduta la mamma e Lise fanno posto, offrendogli le belle cose che Lise ha imparato a fare.

La famiglia nella nuova casa

Suono il campanello ed entro nel cortile, Anna arriva sorridente, sembra in ottima forma. Mi dice che Lise dorme ancora come ogni mattina, a volte anche fino alle undici, mentre il pomeriggio fa solo due brevi riposini.

Seguo Anna su per le scale, andiamo nella stanza e, prima di entrare, Anna si gira verso di me annunciandomi una novità: Lise ha cambiato letto, ora sta in una culla di fianco al letto dei genitori. Anna aggiunge che hanno comprato un buon materasso "molto caro", che metteranno in seguito sul lettino di legno.

Lise dorme, un po' storta, sul dorso, la testa girata a sinistra e le mani aperte, muove leggermente le dita. Anna la guarda insieme a me poi se ne va con la cesta del bucato, mi chiede se vedo bene poiché le persiane sono chiuse. Lise respira tranquillamente, ogni tanto con qualche respiro più forte, noti leggeri movimenti delle palpebre. All'improvviso fa quattro rotazioni con la testa, per poi rimettersi nella posizione iniziale. Apre gli occhi, li richiude, muove le dita. Anna torna nella stanza, Lise apre gli occhi ed io indietreggio leggermente, mentre lei resta alla mia destra. Lise si guarda intorno, sorridente, guarda verso di noi, apparentemente non sorpresa di vedermi. Anna si avvicina a lei, che la segue con gli occhi e si sorridono. Anna si china verso il suo viso, mormorando dolcemente "hai dormito bene bambina mia?". Lise risponde con uno sguardo intenso ed un sorriso ed Anna le dice che avrebbe aperto le finestre poiché era una bella giornata.

Anna introduce l'osservatrice nella stanza in cui Lise dorme, essa accompagna lo sguardo dell'osservatrice, quasi se ne appropria, sembra immaginare che senza di lei, madre, l'osservatrice ha bisogno della luce del giorno. La mamma non lascia a lungo l'osservatrice sola presso la bambina, l'osservatrice percepisce questi movimenti ambivalenti della mamma, e si tira indietro per lasciare alla mamma la primizia dello sguardo uscito dal sonno di Lise.
Gli sguardi fra Lise e la sua mamma sono particolarmente intensi e profondi, vanno dall'esterno all'interno, e l'allusione all'apertura delle finestre rinforza la questione di sapere se si puo vedere altrettanto bene dentro che fuori.
Questo andare e venire dello sguardo con questa qualità di intensità e di penetrazione che l'osservatrice ci trasmette, ci fa pensare a cio' che é stato elaborato da G. Haag sull'importanza per la strutturazione di ciascuno di noi, di trovare, attraverso lo sguardo penetrante, un fondo che lo arresta e da cui fa ritorno per creare una struttura, un'identità, una sicurezza, un legame con l'altro.
Alla lettura dell'osservazione, questi sguardi accoppiati alle parole che l'osservatrice definisce « soavi » della mamma, ci permettono di vedere come questa bambina si costruisce un fondo di sicurezza nelle sue capacità e come a poco a poco si rivolge con fiducia verso il mondo esterno.

Lise osserva sua madre all'opera, aggrottando leggermente le sopracciglia. Poi Anna le parla, dicendole che la cambierà, la prende tra le braccia e Lise mi guarda, io le do il buongiorno. Anna le accarezza la testa, dicendo che ha perso tutti i capelli ma che ora stanno ricrescendo. Lise si inarca, portando la testa indietro e poi in avanti secondo i suoi movimenti. Ha la bocca aperta, poggiata sulla spalla di Anna, ha afferrato con le dita una ciocca di capelli. Quando Anna la posa sul tappeto e mi racconta che le afferra spesso i capelli, Lise non la perde mai di vista, mentre io mi sono posizionata più lontana dal fasciatoio rispetto al solito. Lise e sua madre si guardano, quando quest'ultima distoglie lo sguardo per prendere il pannolino, la bambina guarda da un'altra parte, verso il muro alla sua destra, poi, al ritorno di Anna, riallaccia lo sguardo. Anna ha quasi finito di cambiarla e Lise mi guarda mentre sua madre le chiude il pigiama.

Il momento del cambio termina con l'immagine della mamma che carezza il cranio bello rotondo e senza capelli della sua bambina, la quale cerca di acchiappare i capelli della sua mamma con la stessa avidità con cui incontra lo sguardo, e vedremo, poi, all'opera con il seno e più tardi con la parola. Bisogna sottolineare che la mamma non si sente aggredita dall'avidità della sua bambina, la riceve con calma e la trasforma. L'osservatrice ce lo trasmette segnalando che Lise è ben avvolta nelle braccia della sua mamma e puo' cosi' girarsi verso l'esterno per guardare di fronte a lei.

Prima di prenderla fra le braccia, Anna dice a Lise che scenderanno a giocare un po'. Lei è attenta alle parole della madre. Scendiamo e Lisa è tenuta ferma tra le braccia

della madre, che guarda gli scalini davanti a sé. Anna dice: “Vado a metterla nel seggiolino, aspetto che mi faccia capire che ha fame”, andiamo in cucina, Lise è ben sistemata nel dondolo, con un plaid che le copre le gambe e cerca di raddrizzarsi, irrigidisce il busto e poi si rilassa. Anna si avvicina nuovamente a Lise, agitando un giocattolo sopra la testa: è un cubo in tessuto con vari oggetti attaccati, la bambina tende la mano e lo afferra. Anna lascia la stanza, Lise si succhia le labbra e giocherella avvicinando o allontanando da sé il cubo. Il gioco cade poi per terra, Lise mi guarda. Anna torna da noi, prende il gioco e Lise brontola un po’. Anna la prende tra le braccia e dice “Ti do da mangiare, ha mangiato alle 7”.

Anna decide di non dare subito il seno ma di lasciare che una domanda emerga da parte della bambina, prevede cosi’ un tempo e uno spazio nei quali l’attesa possa acquisire un senso. Mette a disposizione della bambina dei giochi, Lise si mette in movimento con tutto il suo corpo per andare verso l’oggetto, esplorarlo. Nel momento in cui la mamma si assenta Lise sembra rappresentare questa separazione attraverso dei movimenti in cui si avvicina all’oggetto e dei movimenti in cui si allontana. L’oggetto cade, l’osservatrice coglie lo sguardo che Lise gli rivolge ma la questione di come trattare questa sollecitazione non si pone perché la mamma prontamente ritorna e si sostituisce immediatamente all’oggetto caduto dando il seno alla sua bambina

Anna si siede sul divano, Lise è contenta, mentre sua madre si prepara a nutrirla, lei mi guarda con un gran sorriso comunicativo, porta fuori la lingua e si raddrizza nuovamente, come se volesse sedersi, i pugni chiusi e le gambe piegate. Anna la gira così da porla davanti al seno e Lise si attiva immediatamente. La poppata è molto attiva, la sento deglutire e fare dei piccoli suoni con la bocca. Con la mano sinistra afferra il reggiseno della madre, che le prende la mano e la accarezza. Lise allatta con avidità, i piedi toccano la seduta del divano e lei spinge e si rilassa in modo continuo. Anna mi dice che durante le poppate prova a leggere e che pensa di continuare ad allattare “fino al sesto o nono mese, può essere di più, dipenderà anche da Lise. Può essere che sarà lei a scegliere”. Dice inoltre che deve far tesoro di questi momenti, di tutti i piccoli suoni che Lise fa e che la sua alimentazione si diversificherà presto.
Lise lascia il capezzolo e si allontana dal seno, poi lo riprende per lasciarlo nuovamente e guardare sua madre che parla, Anna dice che la vede sempre più attenta a ciò che le succede intorno. Lise riprende il seno e qualche istante più tardi si ferma di nuovo. Le due si guardano e Anna dice “hai finito”, la raddrizza e a Lise scappa un rutto mentre la madre la fa sedere sulle ginocchia, voltandola dalla mia parte. Lise con la bocca grande aperta ride e mi guarda negli occhi con aria soddisfatta, le sorrido con complicità. Anna la stende su di sé, il dorso contro il suo petto, Lise fissa un punto in modo apparentemente assente e d’improvviso Anna le agita la mano davanti agli occhi, Lise l’afferra e mette il pollice della madre in bocca, lo lascia per poi metterci il suo che toglie velocemente con un’aria disgustata. La

mamma si alza, con lisa girata verso di lei, la testa poggiata al petto: pollice e indice nella bocca. Mi alzo anche io, Anna culla Lise e poi dice “penso che tu stia digerendo bene, ti metto sul tappetino dei giochi”, poi si rivolge a me: “ci resta sempre meno tempo”. Anna posa Lise e si siede per terra di fianco a lei, io mi inginocchio dall’altro lato. Lise guarda Anna, agitando le braccia e afferra un anello di legno sospeso, lo tiene forte e questo fa rumore ad ogni movimento. Lo sguardo sempre rivolto alla madre, i movimenti son piuttosto tonici e forti. Solleva leggermente le gambe e Anna dice: “Penso che oggi voglia mostrarti tutto quello che sa fare” e aggiunge che di solito non la fissa così tanto. Poco dopo Anna di allontana e si siede sulla poltrona. Lise inizia a borbottare, ad agitarsi, Anna si avvicina e Lise smette. Anna prende un piccolo coniglio di pelouche e lo scuote davanti ai suoi occhi, quando preme la pancia fa un suono. Lise è incantata e lo guarda con interesse facendo dei piccoli “eu..”.

Madre e bambina si accordano bene, il piacere reciproco durante la poppata é evidente. L’osservatrice ci fa partecipi di quello che essa prova nel corso della poppata, qualificando le attitudini della bambina : « ciuccia attivamente, si irrigidisce, afferra immediatamente, deglutisce rumorosamente, agguanta il reggiseno » e sottolineando la capacità della mamma a trasformare non sentendosi aggredita : carezza la mano della sua bambina, esprime il piacere di allattare e vuole continuare , sembra presa nella rêverie .
Pensiamo allora a Winnicott : «la madre favorisce l’allattamento del bambino con l’idea che le piacerebbe essere attaccata da lui. Il bambino ha una fame urgente, accompagnata da idee predatorie…questi fenomeni stabiliscono una relazione réciproca se la madre e il bambino sentono e vivono insieme. » (Winnicott, 1958). Affiora allora un movimento verso la realtà, realtà della diversificazione alimentare, introduzione di qualcosa d’altro di esterno che tuttavia diventerà necessario e che prefigura la separazione.
Lise sembra capire cio’ che la mamma sta evocando, lascia il seno, lo riprende poi lo lascia di nuovo. La mamma fa presente che Lise si interessa sempre di più al mondo esterno, significando un inizio di separazione come il mondo che entra dalle finestre che si aprono, dai libri che si vogliono leggere.
Lise ha terminato la poppata, è soddisfatta, e sembra in uno stato in cui è molto presa dalle sensazioni interne di riempimento, ci appare un po’ in bilico nell’equilibrio tra la psiche e il soma, le sensazioni troppo forti non possono ancora tradursi in pensiero, ci vuole il supporto materno, che vediamo all’opera nell’ultima sequenza in cui il gioco, la condivisione con l’osservatrice sono nuove occasioni per crescere.

Lise 4 mesi e 3 settimane

Suono al campanello, attraverso il cortile. Aspetto davanti alla porta a vetri, sembra scuro all’interno. Intravedo la figura di Anna che si avvicina ad aprirmi. Entro e la saluto. Sento un rumore proveniente dalla cucina. Anna mi dice che sono un po’ in ritardo quest’oggi “sto facendo colazione, ho allattato Lise alle 9h30 ma non tanto. Il

ritmo è cambiato, dorme sempre bene la notte ma un po' meno durante il giorno." Raggiungiamo Lise in cucina. È sistemata nel seggiolone, con una copertina sulle gambe, in mano ha un cubo di tela con attaccati vari ciondoli che, quando scosso, fa un suono di campanella. Anna è seduta al tavolino, dove fa colazione e Lise è vicina a lei. Anna mi fa segno di sedermi. Io prendo la sedia di fianco a Lise e le dico "Buongiorno Lise". Lei mi guarda sorridendo e agita braccia e gambe. Anna dice che questa mattina è particolarmente di buon umore. Lise si volta verso sua madre e le sorride con aria complice. Anna dice "sorridi tantissimo". Lise riprende la sua attività di esplorazione del cubo: lo gira, afferra con le mani un filo sul quale è attaccato un anello rosso e bitorzoluto in plastica. Le mani passano dal filo all'anello che lei porta alla bocca. Lo passa prima sulle labbra, poi lo mette in bocca e infine vedo la lingua infilarsi nell'anello. Lo fa girare ancora tra le mani e poi lo lascia all'improvviso, facendolo cadere. Lise si spinge sulle gambe, come per stiracchiarsi, solleva il busto e poi si lascia andare. Il suo sguardo si sposta tra me e sua madre, che mi racconta di non esser potuta andare al ristorante con i suoi vecchi colleghi, sabato sera, poiché Lise non ha accettato di essere messa a letto da Thierry: si mette ad urlare, cosa che li turba. Lise ascolta ciò che dice la madre con aria molto seria, ha afferrato i due capi della copertina con le mani e li allontana ed avvicina ripetutamente. Anna dice: "è vero che di solito sono io a metterla a dormire, ma è stato lì che ho capito il peso dell'allattamento. Non ho potuto lasciarli, né Thierry né Lise". Afferma che non è facile trovarsi il proprio spazio, Lise è sempre con lei, Thierry rientra stanco dal lavoro e ci son sempre cose da fare in casa. Lise mi guarda complice e poi fissa un punto verso la finestra, guardo nella sua stessa direzione per cogliere ciò che vede: forse le foglie dell'albero che si muovono col vento.

Anna si alza "andiamo a vestirci", prende la figlia fra le braccia. Lise fa un sorriso fiero. Seguendo Anna mi accorgo che Lise non stacca gli occhi da me ed il sorriso è sempre enorme. Mi levo rapidamente le scarpe, le lascio ai piedi delle scale e salgo con loro. Anna dice "ormai mi sono abituata sulle scale". Mi ricordo della sua iniziale paura di cadere scendendo le scale con Lise fra le braccia. Nella camera, Anna posa Lise sul fasciatoio e quest'ultima volta subito la testa verso il muro bianco, poi mi sembra che il suo sguardo si posi sulla bottiglia del prodotto per l'igiene, sulla quale c'è la foto di un neonato. Anna dice: "ti controllo il pannolino", Lise gira lo sguardo verso la madre, è molto tonica, tutt'a un tratto allunga le gambe fin quasi a colpire il bordo del fasciatoio. Anna prende i vestiti che aveva già premurosamente preparato, le infila i pantaloni e poi le solleva la testa per infilarle il maglione. Non è semplice, Lise serra le braccia, si allunga e solleva il busto. Ho l'impressione che stia per raddrizzarsi e sedersi. Dopo averla cambiata, Anna le mette del profumo sui vestiti e le applica con cura la crema idratante sul viso, cosa che fa ridere Lise. Anna la solleva, portandola verso di lei e sostenendola dalle ascelle e Lise ha le mani sulle spalle di sua madre. I piedi sono poggiati sul materasso, ho una sensazione strana, come la paura che la lasci andare all'improvviso.

Anna mette una mano sotto al sedere di Lise e la prende fra le braccia per scendere: “ora vai a giocare”. Le seguo sulle scale, Lise è perennemente attenta a ciò che faccio e, quando Anna se ne accorge, si volta e ride.
Anna mette Lise sul tappetino da gioco, intorno a lei ci sono la palla da gioco rosa traforata, il coniglio di pelouche, un bruco di plastica che suona, al di là la tua testa una palla di tessuto e un cesto con altri giochi. Dietro il cesto riconosco il mobile in legno colorato che ho regalato in occasione della nascita di Lise. Mi siedo per terra di fronte a lei e Lise mi guarda, prima di unire le gambe e dondolarle sul lato destro, anche le mani si uniscono e poi si rimette sul dorso. Lo fa un’altra volta, ho come l’impressione che stia per girarsi sulla pancia, ma questa volta afferra il piede sinistro con la mano sinistra. Lise si rimette sul dorso e afferra la palla traforata con entrambe le mani, la porta alla bocca. Vedo la punta della lingua attraversare uno dei buchi e poi con un gesto brusco del braccio destro, allontana la palla dalla bocca e la butta via. Lise mugugna con la bocca chiusa “mmm”. Anna torna dalla cucina, si mette in ginocchio vicino a lei, prende il coniglietto di pelouche e glielo agita davanti agli occhi interessati. Dopo un breve momento, Lise afferra il coniglietto da un orecchio e lo passa sul suo viso. Anna aziona nuovamente la musichetta e dice a Lise che torna in cucina. Lise lascia il coniglio, allunga le braccia e afferra il bordo della cesta, si concentra sul manico e lo tira giù, la cesta dondola leggermente, afferra un bavaglino che si trova all’interno e l’avvicina al viso per poi allontanarlo. Con la mano destra afferra il manico ad anello del mobile e lo mette in bocca, all’interno dell’anello si trova una perla che ruota e ho l’impressione che l’abbia sentita muoversi. Anna torna, Lise si ferma per guardarla “che hai fatto?” Anna rimette il bavaglio nella cesta poi, dal suo interno prende il pupazzo a forma di elefante e glielo da, si siede di fianco a lei e la gira afferrandola per i piedi. Le fa un po’ di solletico sulla pancia, Lise strofina i piedi l’uno contro l’altro.
Anna prende un libro e lo mostra a Lise, poi legge “ba… a baba”. Lise è attirata dai disegni, dai colori, tende le mani verso le pagine del libro e arriva a prendere il bordo del libro in cartone. Una volta finita la storia Anna dice “una storia senza suono ed una con il suono”. Prende dalla cesta il libro degli strumenti musicali: sulla prima pagina c’è un pianoforte e ne ascoltiamo la melodia. Lise si concentra a guardare tutta l’immagine, vedo lo sforzo delle palpebre con gli occhi che vanno su e giù. Il corpo è teso fino alla punta dei piedi. Dopo la storia, Anna si alza per tornare in cucina, mi dice “si è piazzata bene”, annuisco. Prima di andarsene da a sua figlia una giraffa di plastica, Lise la afferra per le zampe che mette in bocca come per ciucciare, poi si mette a piangere. Anna torna indietro e la prende in braccio, Lise smette immediatamente di piangere. “Devi forse fare un ruttino?” Anna si siede e mette un bavaglio intorno al collo di Lise che si gira, appoggiando la testa contro sua madre come per poppare. Anna la gira verso l’esterno dicendo: “che monella”, poi le mostra la mano: “è il miglior giocattolo”. Lise afferra le dita di sua madre, è paziente, si succhia le labbra. Anna si alza: “provo a metterti nel seggiolone”, ma Lise si rimette a piangere: “forse hai fame?”.

Anna si accomoda sul divano, Lise si sporge verso il seno della madre mentre lei si spoglia. Lise afferra il seno, sento che si rilassa, vedo le guance muoversi, poppa con avidità e sua madre l'accarezza dicendo che per il momento non pensa di smettere di allattare, nonostante le persone intorno a lei ne siano stupite. "Vedremo con la diversificazione alimentare, poi a Thierry piacerebbe darle il biberon... e poi è un po' tutto in dubbio..."
Lise rallenta, la guancia non si muove più, la mano destra accarezza il petto di sua madre. Anna la guarda con aria soddisfatta.

Osserviamo insieme all'osservatrice come lo spazio esterno e interno comincia ad avere delle caratteristiche ben diverse dalle prime osservazioni, mamma e bambina sono più distanti, in relazione spesso con lo sguardo ma talvolta separate anche in ambienti diversi. Ciascuna puo' muoversi indipendentemente l'una dall'altra sperimentando cosi' nuove forme di relazione.
L'osservatrice é accolta da Anna e da Lise con sorrisi e sguardi che disegnano un triangolo.
In questa osservazione, ci sembra di notare che la mamma assume a poco a poco una postura diversa, essa puo' accettare che qualcun altro prenda posto accanto a Lise e nello stesso tempo si sente più sicura di quello che é capace di fare con la sua bambina (lasciarla con il papà, non aver più paura di non sorreggerla abbastanza). L'una e l'altra aumentano le loro competenze.
Lise grazie all'ambiente facilitante che l'accompagna, rappresentato dalle cure e le attenzioni materne, esplora in questa osservazione l'oggetto, il gioco, il movimento.
Noi possiamo rilevare attraverso l'osservazione e l'attenzione dell'osservatrice il lavoro esplorativo di Lise, l'integrazione degli spazi corporei, il primo abbozzo della coordinazione fra i due emicorpi, l'utilizzazione delle due manine che si congiungono intorno alla bocca cominciando a realizzare cosi' la costruzione dell'asse corporeo.
In questa osservazione molto spazio é dato al gioco, la mamma propone alla sua bambina oggetti diversi che questa esplora con gesti che ricordano quello che faceva con il seno o i capelli della mamma, a conferma di quello che é stato detto da Winnicott per cui l'investimento dell'oggetto é spesso una « riscoperta ».
La richezza delle esplorazioni di Lise ci dice che il movimento, l'andare verso, é la spinta vitale, e ripensiamo ancora una volta a quello che ci insegna Winnicott, l'importanza della sperimentazione con l'oggetto, egli dice che l'esperienza é un traffico costante tra cio' che il mondo ha da offrirci e la nostra creatività, « con il buon esito del gesto spontaneo il neonato puo' godere l'illusione della creazione e del controllo onnipotente » ma questo buon esito é sostenuto dall'ambiente facilitante che gli somministra una volta dopo l'altra l'oggetto immaginato che soddisfa il suo bisogno e il piacere di soddisfarlo (Winnicott, 1958).
Lise é veramente come un'artista che crea e che ci trasmette il suo piacere, l'osservatrice prova anche lei questo senso di ammirazione di giubilo, e la madre é felice di darle questa illusione di aver creato la bellezza del mondo.

L’osservazione si conclude con una poppata necessaria per ritrovarsi, essere insieme.

Lise 5 mesi e 2 settimane

Suono il campanello e attraverso il cortile. Anna mi apre, Lise è su un tappetino dei giochi, solleva il busto per guardare verso la porta, come per vedere chi arriva. Io la saluto dall’ingresso e tolgo velocemente la giacca per avvicinarmi. Anna mi dice che si sono riaddormentate quella mattina, quindi lei sta finendo di fare colazione. La televisione è accesa, Anna guarda gli asili e si tiene informata sugli argomenti trattati nel programma.

Mi siedo per terra di fronte a Lise che mi osserva a lungo incuriosita, mette l’indice sinistro nella bocca senza distogliere lo sguardo. Le sorrido, subito toglie il dito dalla bocca, spinge sula pancia e stende le gambe, così da sollevare nuovamente il busto e vedermi meglio. Poi si ristende, Anna viene a sedersi vicino a sua figlia, che gira la testa verso di lei. Anna le mostra la palla traforata rosa. Lise la afferra con tutt’e due le mani, l’avvicina alla bocca e poi la lascia rotolare. Lise muove le braccia, a volte insieme, a volte a turno. Durante uno di questi movimenti poco controllati afferra un piccolo libro di tela che fa rumore. Lo avvicina al viso e lo lascia cadere dall’altra parte. Anna le dice “vado in cucina tesoro mio”. Mi chiede se voglio un caffè e accetto volentieri. Lise piega le gambe sul busto e si tocca i piedi, poi dondola tutto il corpo sull’angolo destro e si rimette sul dorso. Mi guarda ed un piccolo “euh…” sommesso le esce dalla bocca. Poi lo sguardo si sposta sulla televisione, che adesso è spenta ma ha il logo LG che compare e ruota sullo schermo, mi domando se sta osservando quello. Si succhia il labbro inferiore, avvicina le mani alla bocca e mette nuovamente in bocca l’indice sinistro. Anna ritorna, mi da il mio caffè e si siede nuovamente vicino a sua figlia, che gira la testa verso di lei, scambiano dei bei sorrisi complici. Anna passa a Lise la giraffa in caucciù, preme sulla pancia e fa dei suoni. Lise sgrana gli occhi, afferra la giraffa e si mette immediatamente le zampette in bocca, le mordicchia una per una. Anna mi dice che ha iniziato a tirare il latte e che è piuttosto contenta perché c’è riuscita a primo colpo. Thierry ha potuto dare il biberon a Lise, ma sembra che non abbia davvero bevuto ma piuttosto giocherellato con la tettina. Thierry anche era contento. Anna esprime la paura che Lise non voglia più il seno materno e che quindi si stia direzionando verso altre cose. Lise ascolta sua madre con aria serena, mi lancia un’occhiata. Anna mette la mano sulla pancia di Lise e guarda l’ora: “ora mangi”. Lise agita mani e gambe in maniera disordinata e sorridendo a sua madre, respira forte. Anna solletica sua figlia, ridono: “sa cosa sta per succedere” dice. Anna prende sua figlia in braccio e si sposta verso il divano. Lise si tiene ben dritta tra le braccia di sua madre e si guarda intorno, Anna si ferma in piedi davanti al divano, riflette su quale seno darle. Lise scuote la testa, l’avvicina al collo della madre, l’allontana. Anna si siede, Lise è messa sulle ginocchia, la testa che va verso il seno; Anna l’allontana giusto il tempo di sistemarsi bene: aggiusta i cuscini, scosta i vestiti. Anna scopre il seno e lascia libera di muoversi Lise, che può così afferrare il capezzolo. È una grande soddisfazione per Lise, la sento deglutire, lo

sguardo che ha verso il seno si perde man mano in uno stato di sogno, come se fosse presente e assente allo stesso tempo. La mano è poggiata sul seno. Anna dice che la afferra con le unghie e le fa male, allora le prende la mano. Lise si attacca quindi al maglione di sua madre. Vedo la mano di Lise chiudersi sul tessuto. Anna mi dice che non sono uscite molto in quest'ultimo periodo a causa dei cortei di carnevale, aveva paura di restare bloccata tra la folla. Lise reagisce alle parole della madre, smette di allattare, si raddrizza, mi guarda, poi guarda sua madre e riprende. Gli occhi son ben aperti e, come poco prima, mi sembra che si alieni. Poi lascia nuovamente il seno, Anna la guarda, Lise tende la mano e allora lei fa lo stesso. Sono totalmente legate tramite lo sguardo e le mani. Poi Lise allontana la mano e la agita nuovamente in direzione di quella di sua madre. Anna la raddrizza e la mette in piedi, girata verso di lei, dice "hai finito?". La mette seduta sulle ginocchia. Lise mi guarda con lo stesso sguardo che mi ha lanciato quando sono arrivata, credo si stia domandando cosa ci faccia io lì. Gira la testa verso Anna, e le poggia la bocca aperta sul collo, fa quasi pensare ad un bacio. Anna la gira, la mette più dritta e l'avvolge tra le braccia. Lise s'interessa alla sua mano e più particolarmente alle dita che tenta di mettersi in bocca. Anna mette un bavaglio intorno al collo di Lise nel caso dovesse rigurgitare. Lise mi osserva nuovamente, poi gira la testa, fa un ruttino, "ecco qui!" dice Anna con tono soddisfatto, poi gira Lise verso di sé.
Anna mi parla dei nonni che son partiti ieri, della maternità; si ricorda in particolare di una frase che una saggia donna aveva detto a lei e Thierry quando lui aveva affermato che la loro bambina fosse perfetta perché non piangeva mai: "non siate troppo esigenti nei confronti di vostra figlia". Mi dice che ci pensa spesso. Mi parla anche dello sguardo altrui quando allatta Lise, gli altri trovano che lo faccia troppo di frequente e si ricorda della sua paura di ingozzarla di latte. Lise guarda verso la finestra, non le vedo il viso, la madre la riporta verso noi. Lise afferra il pannolino con una mano, lo prende e stringe il pugno, poi lo fa con l'altra mano. Lascia e riprende sempre una mano dopo l'altra. Noto che questi movimenti sembrano ben controllati. Anna anche è attirata da ciò che fa sua figlia, ma l'interrompe dicendo: "hai digerito, ora torni sul tappetino". Lise guarda verso il basso, forse la mano di sua madre? Poi Anna aggiunge che non va quasi più nel seggiolone. Lise tocca il morbido cuscino e poi di nuovo il pannolino. Anna è molto interessata ai cuscini per bebè in differenti materiali, in vendita da "Nature et Découverte".
Anna si alza, Lisa ha l'indice nella bocca ma lo toglie con aria disgustata. Probabilmente ha spinto troppo in fondo. Si tiene ben dritta fra le braccia di sua madre. Io resto sul divano. Mi accorgo che Lise guarda verso di me, come per capire che sto facendo. Anna la poggia per terra e si mette di fianco a lei, mi avvicino anch'io, Lise si volta verso di me sorridendo e poi verso sua madre che accende un giochino di plastica che produce musica, sembra un bruco. Lise lo acchiappa ma non riesce a tenerlo perché è troppo pesante per lei, allora Anna agita la palla con il sonaglio all'interno. Lise strofina i piedi l'uno contro l'altro, afferra la palla e la lascia, questa rotola, poi prende la volpe di pelouche, l'avvicina al viso e la getta

dall'altro lato. Anna mette Lise sulla pancia dicendo che dev'essere seccante stare sempre nella stessa posizione, Lise rigurgita, Anna dice "bene, non hai nemmeno rigurgitato".
Lise solleva la testa per guardare davanti a sé, poi la poggia nuovamente a terra, non vedo la sua faccia ma a giudicare dal corpo che si irrigidisce, non sembra stare molto comoda. Anna la gira nuovamente sul dorso e dice "ah sì, hai rigurgitato". Asciuga il tappetino e la bocca di sua figlia. Anna propone a lise un altro piccolo pelouche e glielo agita davanti agli occhi. Lise lo afferra, lo fa girare e lo fa cadere. Avviso che devo andar via. Aspetto che Lise mi guardi per salutarla. Lei guarda prima sua madre e poi me, ne approfitto: "Ciao Lise, io vado via". Lei risponde con "euhh". Anna si alza per accompagnarmi. Lise solleva nuovamente il busto e mi segue con lo sguardo. Mi metto la giacca guardandola a mia volta. Anna le dà un piccolo libro di tessuto che fa rumore. Lei lo tiene e la vedo agiare le gambe in tutte le direzioni.
Auguro loro una buona settimana.

Bibliografia

Winnicott, D. W. (1958). *The Capacity to Be Alone*. In D.W. Winnicott (Ed.), *The Maturational Processes and the Facilitating Environment*. London: Karnac Books

Klervi Isidor, è specializzata in psicologia clinica presso l'Università Cattolica di Angers e diplomata del corso «Osservazione Psicoanalitica e Applicazioni»: Tavistock-Francia.
E-mail: klervi.isidor@wanadoo.fr